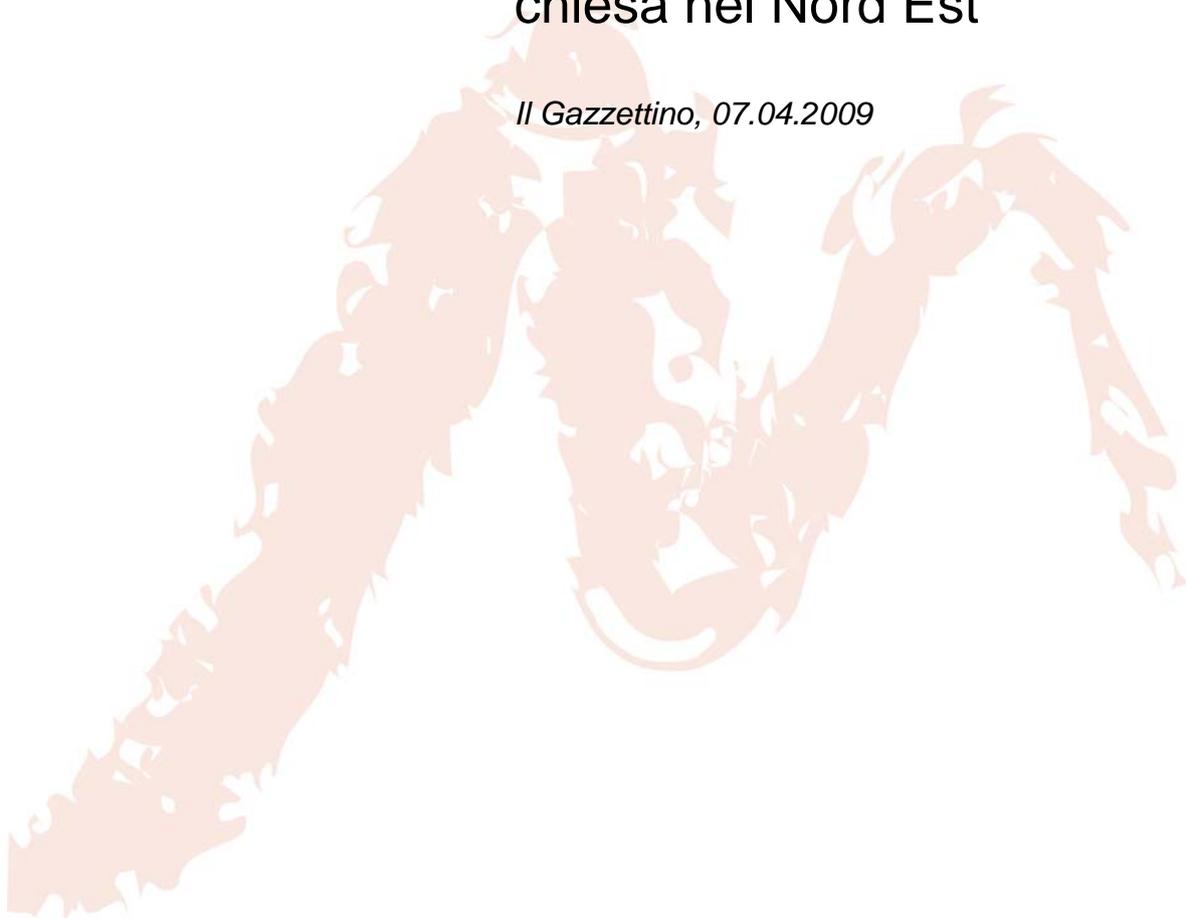


OSSERVATORIO NORD EST

La fiducia nel Papa Joseph
Ratzinger e l'importanza
dell'insegnamento della
chiesa nel Nord Est

Il Gazzettino, 07.04.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 26 e il 28 gennaio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1021 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

LA SFIDA DI BENEDETTO XVI, COMUNICARCI CHE LA VERITA' ESISTE E NON AMMETTE DUBBI

di Enzo Pace

Sentirsi cattolici è ancora un abito del cuore per le popolazioni del Nordest. Giudicare con la propria testa ciò che è bene o male è tuttavia un'altra cosa. La Chiesa cattolica ribadisce quotidianamente i suoi insegnamenti; la grande maggioranza di noi li ascolta, magari con attenzione, ma poi decide in base alla propria coscienza, in relativa autonomia. La connessione fra senso e norma non è più assicurata dal fatto che ci sia un'autorità religiosa che indichi quale sia la direzione da seguire o ciò che si deve fare. Il dovere è diventato il piacere di scegliere individualmente, a seconda delle situazioni concrete in cui ciascuno si trova a vivere.

Neanche l'autorità della Chiesa cattolica riesce a convincere che su alcune materie morali non ci possono essere dubbi né scelte diverse. Non ci sono dubbi per la Chiesa, ad esempio, che Eluana abbia rappresentato un caso di eutanasia e perciò condannabile senza appello; ma anche fra i cattolici praticanti tali dubbi, invece, ci sono, se una parte consistente di loro si dichiara a favore del testamento biologico, in cui si preveda la possibilità di rifiutare, in casi estremi, cure che vengono giudicate forme di accanimento terapeutico. Il Papa può certo levare la sua voce contro il profilattico, quando ne parla alle popolazioni africane. Tuttavia la sua parola su questo argomento arriva fioca alle coscienze della maggioranza degli italiani, compresi gli abitanti del Nordest, che da molto tempo non la pensano come i Papi. La fiducia nella forza morale della Chiesa cattolica è diventata a geometria variabile: muta a seconda dei tasti che di volta in volta vengono toccati da chi ha istituzionalmente l'autorità nella Chiesa. Parlare, dunque, di questioni morali, ricordando ai propri fedeli che è un loro dovere rispettare la dottrina della Chiesa, è un compito – oltre che legittimo – scontato da parte di chi si sente investito di una funzione pedagogica, che si fonda sulla pretesa di interpretare la verità. La scommessa di Papa Benedetto XVI è dimostrare che la Chiesa, quando parla di morale, lo fa in nome di una verità assoluta, che separa bene e male, giusto e ingiusto, una verità tagliente come una lama di luce che si incunea nelle tenebre. La sua sfida è immane, poiché egli cerca, anche con il suo modo di porgersi fisicamente, di comunicarci l'idea che la verità esiste, che è severa e non ammette dubbi, poiché è razionale e, al tempo stesso, illuminata dalla fede. La

verità è per lui un dubbio risolto definitivamente. In una società come la nostra in cui l'individuo pensa che la sua coscienza sia il criterio ultimo per giudicare ciò che è vero o ciò che bene, si comprende come lo sforzo da parte di Benedetto XVI di comunicare la verità incontra alterne fortune. La sua comunicazione registra alti e bassi. Anzi più bassi che alti, se seguiamo l'andamento della curva della fiducia nei suoi confronti nell'opinione degli abitanti del Nordest negli ultimi quattro anni. E' una lenta e progressiva erosione del grande capitale accumulato da Papa Giovanni Paolo II. Si dirà: era inevitabile, visto il formidabile carisma personale di cui godeva il Papa polacco. La sua statura continua a fare ombra al suo successore. Non c'è solo questo, però. Se ci fermiamo a considerare semplicemente la percentuale totale di coloro che nel Nordest esprimono molta e abbastanza fiducia nei confronti di Papa Ratzinger, siamo ancora a livelli elevati: agli inizi di quest'anno sei su dieci erano ancora fiduciosi. Ma due anni fa erano un po' di più e nel luglio 2005 (a pochi mesi dalla sua elezione al soglio pontificio) arrivavano al 72.5%. La discesa è ancor più significativa se prendiamo in considerazione solo coloro che rispondo di aver molta fiducia. Ebbene quest'anno si assottiglia tale quota, scendendo al 23,8%; si perdono per strada sei-sette punti percentuali, in media, dal 2006 ad oggi.

Certo un Papa non è un leader politico che ha bisogno di misurare con il metro dei sondaggi la simpatia o il consenso nei suoi confronti. Forse, però, è un segnale: una verità che appare tagliente, ma non compassionevole allontana, raffredda gli abiti del cuore e spinge ad essere sempre più autonomi nel giudizio morale.

SEI SU DIECI APPROVANO LA FERMEZZA DI RATZINGER

di Fabio Bordignon

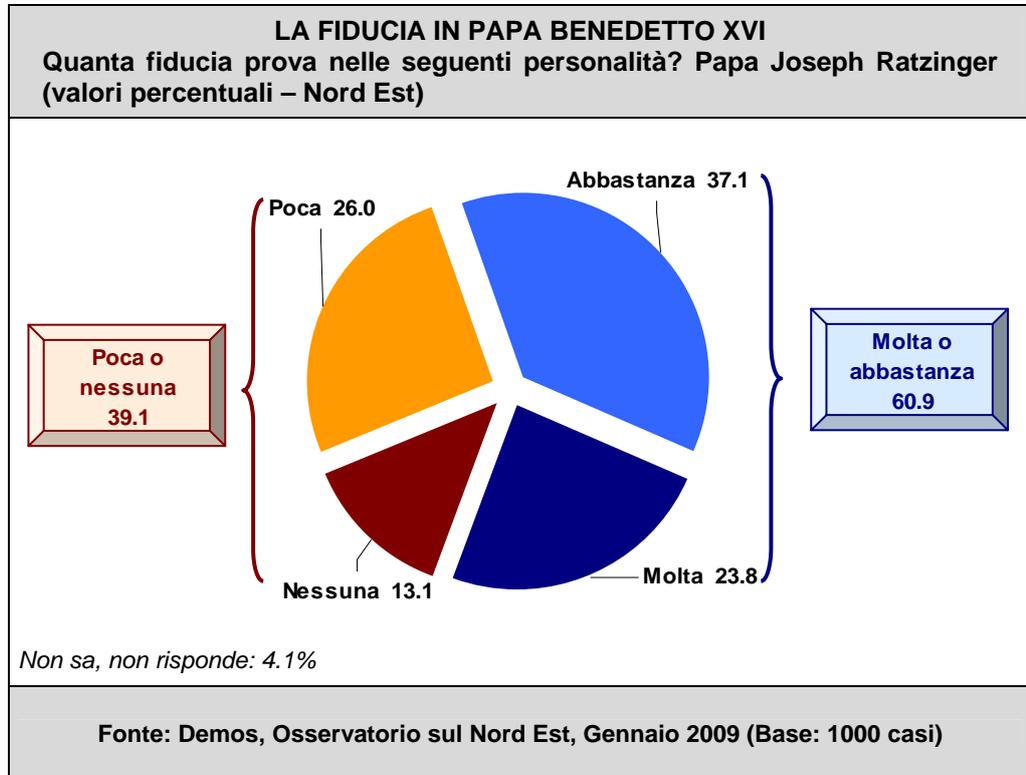
È calata la fiducia nel Papa, nelle regioni del Nord Est. Rimane elevata, maggioritaria: ma è calata, ancora. Il 61% delle persone intervistate da Demos per Il Gazzettino afferma di avere molta o abbastanza fiducia in Benedetto XVI, con una flessione di circa sette punti rispetto ad un anno fa e di quasi dodici rispetto alla fase immediatamente successiva alla sua elezione al soglio pontificio.

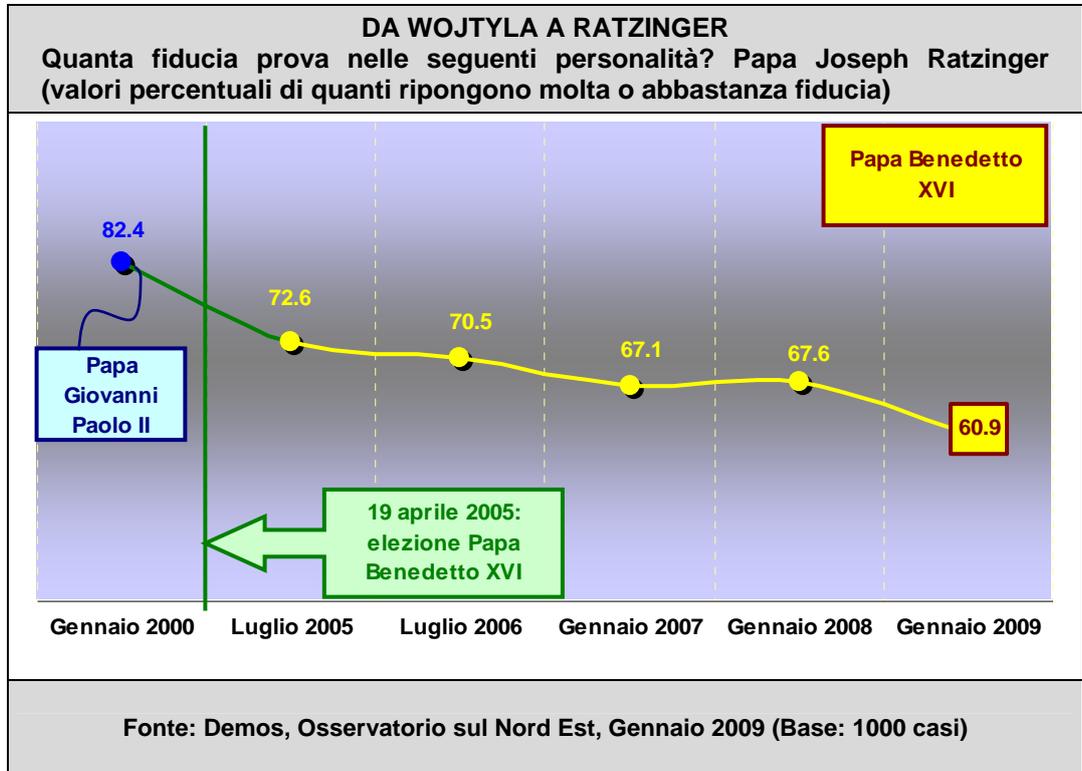
La rilevazione precede le controverse dichiarazioni di Papa Ratzinger, durante la visita in Africa, sull'uso del preservativo quale forma di prevenzione contro l'Aids. Dichiarazioni che, come ha rilevato un sondaggio nazionale condotto da Demos, incontrano l'opposizione di una fetta consistente della popolazione italiana, e degli stessi cattolici praticanti. L'andamento della fiducia nel Papa può essere comunque ricollegato alle posizioni assunte, ripetutamente, dal Vaticano sulle materie etiche: dalla fecondazione assistita alle coppie di fatto, dall'aborto all'eutanasia. Temi attorno ai quali l'atteggiamento "relativo", ampiamente maggioritario nella popolazione, cozza con la via della fermezza imboccata dal vescovo di Roma. Del resto, anche i dati pubblicati oggi su questa pagina confermano l'esistenza di un approccio ormai fortemente radicato, circa l'insegnamento della Chiesa. Tale insegnamento viene considerato "utile", ma ogni individuo, allo stesso tempo, libero di regolarsi liberamente, "secondo coscienza", di piegare ai propri convincimenti le regole indicate dalla gerarchia ecclesiale. La pensa in questo modo il 57% delle persone residenti nel Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e in provincia di Trento, cui si aggiunge un altro 20% che manifesta una posizione di ancora maggiore indipendenza e lontananza dalle prescrizioni del Vaticano: il 6% si dice "indifferente", il 14% le definisce "improprie" e il 2% le giudica del tutto negativamente. A considerarle "molto importanti, da seguire" è la rimanente porzione della società nordestina: poco più di una persona su cinque.

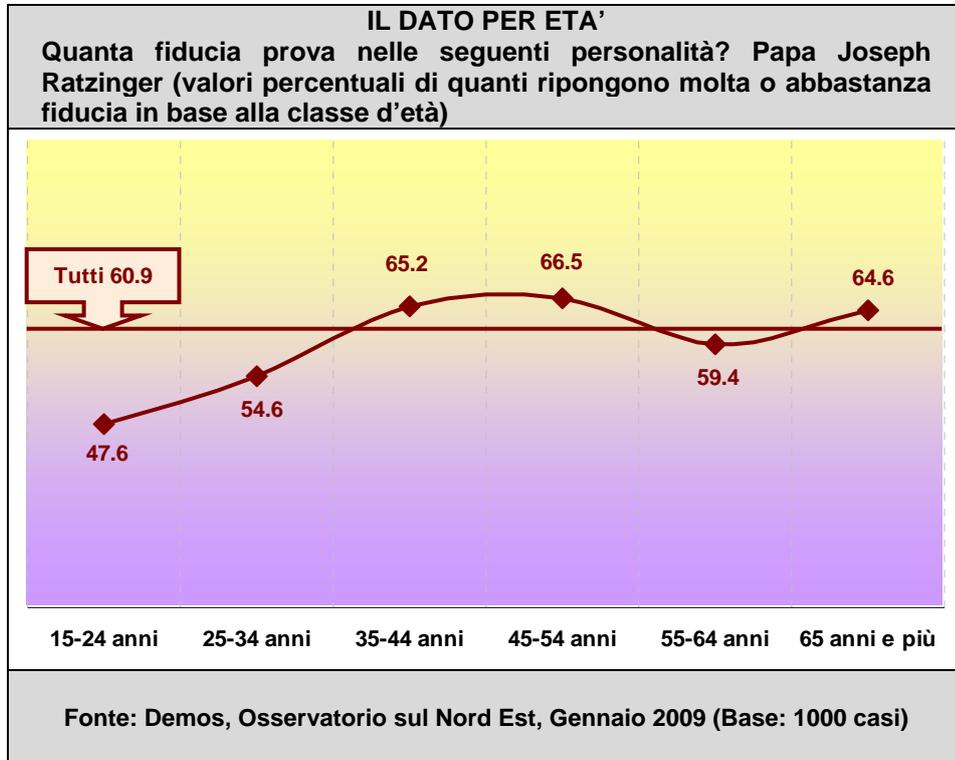
Basterebbe questo dato, da solo, ad offrire una spiegazione piuttosto esplicita circa l'evoluzione della fiducia in Joseph Ratzinger dall'inizio del suo pontificato ad oggi. Il livello di partenza era molto elevato, anche se lontano da quello accordato al suo predecessore: Giovanni Paolo II, all'inizio del 2000, poteva contare sull'apprezzamento dell'82% delle persone. Il gap tra i due successori di Pietro,

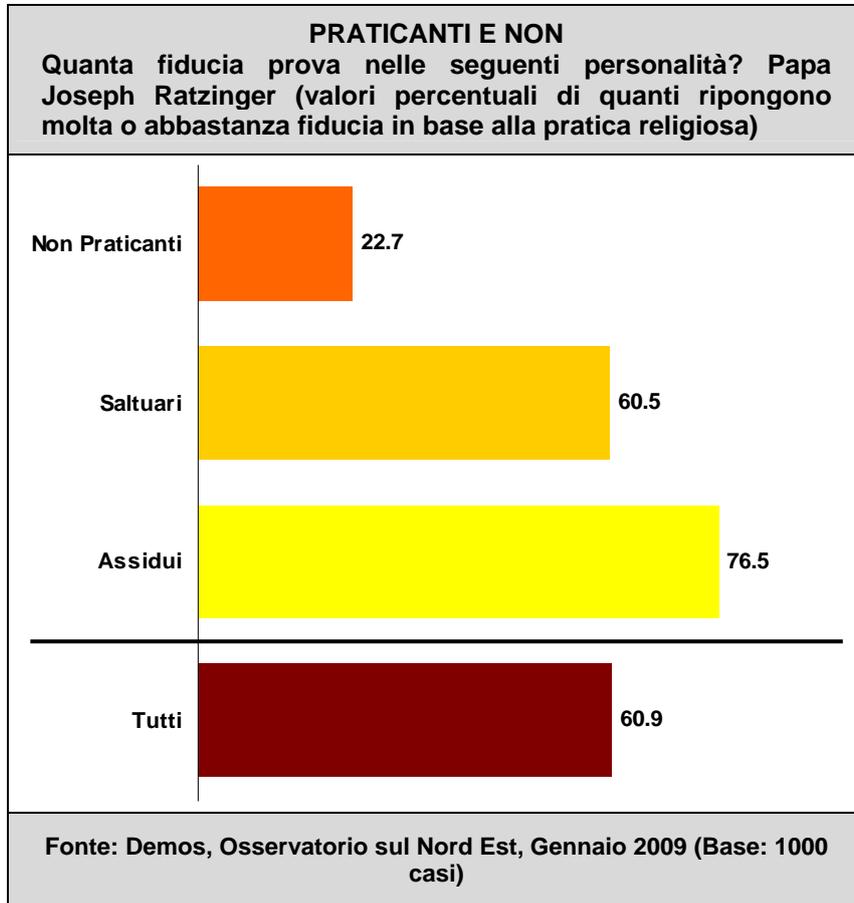
tuttavia, si è progressivamente allargato negli anni successivi. La fiducia nel Papa, dal 2005 al 2009, è scesa dal 73 al 61%: una quota ancora ampiamente maggioritaria, ma di oltre venti punti inferiore rispetto a quella di Karol Wojtyła.

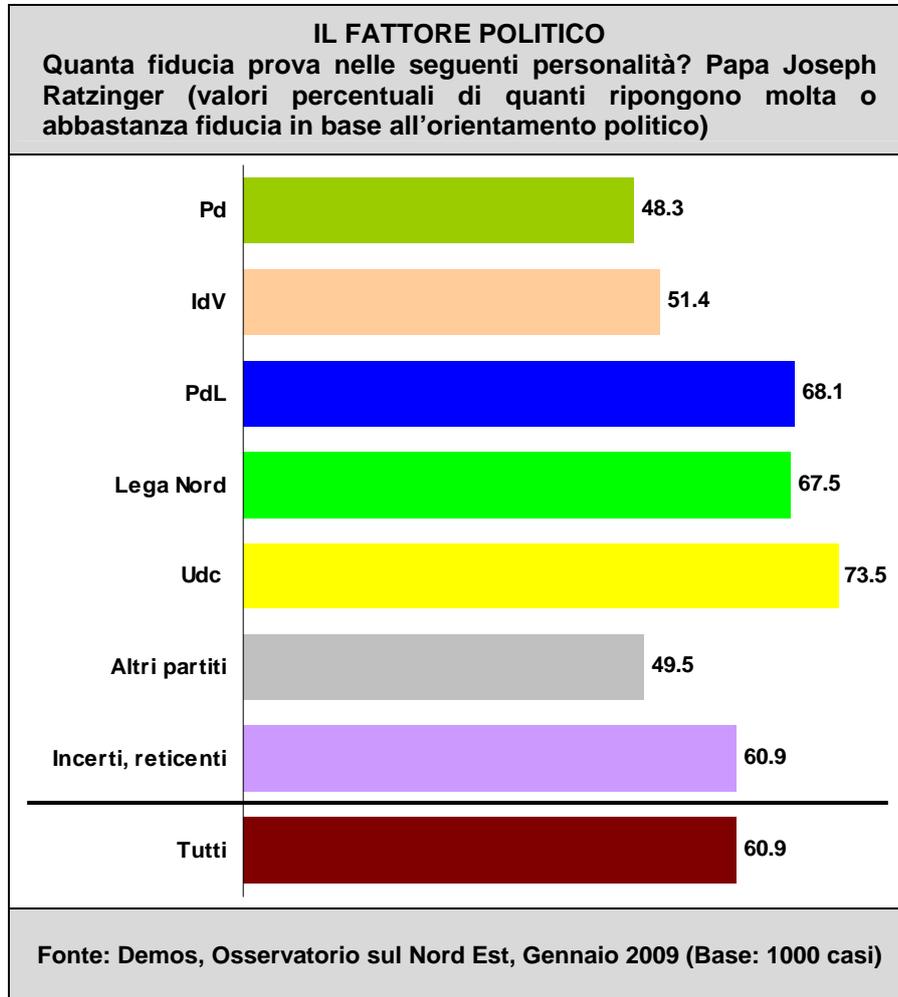
Il dato rimane comunque elevato, sebbene in alcune categorie sociali si abbassi sensibilmente. Oltre che tra i non praticanti (23%), scende sotto la soglia della maggioranza assoluta nella fascia dei più giovani: 48% nella fascia compresa tra i 15 e i 24 anni. Dal punto di vista politico, gli elettori della coalizione berlusconiana si posizionano appena sopra la media, mentre gli elettori del Pd risultano spaccati quasi esattamente a metà (48%).











L'IMPORTANZA DELL'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA								
Come reputa l'insegnamento della Chiesa rispetto alla morale e alla vita delle persone (valori, famiglia, sessualità)? (valori percentuali – Nord Est)								
	Gennaio 2009	Gennaio 2008	Luglio 2005	Novembre 2004	Settembre 2003	Marzo 2002	Settembre 2000	Settembre 1998
Molto importante, da seguire	21.0	24.4	20.1	15.9	26.2	16.9	14.5	29.7
Utile, ma poi ciascuno si deve regolare secondo coscienza	56.8	60.0	63.6	69.1	56.3	63.1	64.3	52.0
Mi è indifferente	6.2	5.9	4.2	6.0	9.4	3.8	3.3	7.9
Improprio, la Chiesa dovrebbe occuparsi d'altro. Innanzitutto della fede	13.6	8.4	10.0	7.5	6.6	14.2	16.0	9.3
Negativamente, da non seguire mai	2.3	1.2	2.1	1.5	1.5	1.9	1.9	1.1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)								